

## Il dissimulato spinozismo di Locke Estratto del libro

La letteratura secondaria non individua, nella rivoluzionaria filosofia di Spinoza, alcuna influenza su John Locke e neanche discute l'assenza di una relazione. È sintomatica la voluminosa e ampia biografia di Locke a cura di Roger Woolhouse, nella quale il nome di Spinoza non appare né nel testo né nell'indice dei nomi<sup>i</sup>. Nella biografia di Maurice Craston, precedente di mezzo secolo, invece, Spinoza è menzionato solo una volta, ma in modo piuttosto accidentale<sup>ii</sup>. E, ancora, prescindendo dal contributo di questo autore ad una conferenza su *Spinoza around 1700*, e astraendo da ricerche tradizionali e da superficiali apparizioni nei manuali accademici di storia della filosofia, non esiste alcuna trattazione sistematica che discuta della relazione filosofica tra i due o che tenti di spiegare una loro eventuale opposizione<sup>iii</sup>.

Questo fatto è piuttosto curioso, poiché non è ignoto agli studiosi che Locke, esattamente contemporaneo di Spinoza<sup>iv</sup>, già nel 1664 fu attratto dal non ortodosso *Principia Philosophiae Renati des Cartes more geometrico demonstrata* (1663). Locke annotò quanto segue: "*Spinoza / Quid ab eo scriptum praeter partem 1 & 2 principiorum Cartesii. 40.63. Mayer / Ludovicus. Quid ab eo scriptum*"<sup>v</sup>. Quando tre anni dopo (1666) apparve la *Philosophia S. Scripturae Interpres. Exercitatio Paradoxa* di Meyer, Locke lo acquistò. È inoltre consolidato che gli altri scritti di Spinoza, il *Tractatus theologico-politicus* (1670) e l'*Opera Posthuma* (1677), furono acquistati immediatamente dopo la loro pubblicazione. E non solo come ornamenti obbligatori della sua ricca libreria: Locke li studiò a fondo, come è attestato dal suo riassunto di un importante passaggio del Capitolo 1 del TTP e anche dalle sue annotazioni ad un paio di proposizioni nell'*Ethica* 1<sup>vi</sup>. Sappiamo che egli si difese dall'accusa di 'Spinozismo' mossa dal vescovo

Stillingfleet con la ben nota frase: “Non sono così ben istruito su Hobbes o Spinoza da poter dire quali furono le loro opinioni su questo argomento” [di come pensarla sulla Rivelazione come immaginazione], ma fu piuttosto ragionevole nel rifiutare qualsiasi relazione con questo ‘nome condannato’!

L’iniziale ricezione del lavoro di Locke non fu così esplicita sulla sincerità di questa presa di distanza, come furono, invece, le più recenti valutazioni della sua posizione nella storia della filosofia, fino ad ora. William Carroll, un competente linguista e filosofo, pubblicò nel 1706 *A Dissertation upon the Tenth Charter of the Fourth Book of Mr. Locke’s Essay Concerning Humane Understanding*, nella quale

*egli accusa Locke di insegnare ‘la dottrina spinoziana’ dall’inizio alla fine dell’Essay, così da dimostrare ‘definitivamente e completamente’ ‘l’Ipotesi’ di Spinoza’ nel capitolo intitolato ‘Della nostra conoscenza dell’Esistenza di Dio’. L’Ipotesi in questione è “l’Eterna Esistenza di una sola Sostanza Materiale Estesa e Cogitativa, differentemente modificata nell’intero Mondo, cioè l’Eterna Esistenza dell’intero Mondo per se stesso”<sup>vii</sup>.*

Essendo, da parte mia, convinto della correttezza dell’opinione di Carroll da un personale studio della sua dissertazione, non senza sorpresa ho accolto l’argomentazione *ex auctoritate* di Brown che invece la rifiuta, anche se non in linea con la principale corrente: “Locke e Spinoza sono stati rappresentati talmente a lungo come diametralmente opposti che gli studiosi nel ventesimo secolo hanno trovato difficile prendere seriamente l’accusa di Carroll”<sup>viii</sup>. Carroll, invece, era in buona compagnia. Un famoso professore dell’Università della Frisia, Ruard Andala, indusse i suoi studenti a difendere pubblicamente la tesi secondo cui “*non pauca etiam Lockii [...] Spinozistica fundamenta*” (la filosofia di Locke è costruita su molteplici fundamenta spinoziste).<sup>ix</sup> Per Leibniz, d’altra parte,

Locke è, in realtà, solo una debole imitazione di Spinoza. “L’inespressa intuizione di Leibniz che Locke avesse qualcosa dello spinozista [...] è probabilmente più perspicace di quanto non venga generalmente accordato dalle interpretazioni moderne dell’opera del grande empirista”.<sup>x</sup> E non è forse vero che Locke ‘collaborò’ strettamente, negli ultimi anni Novanta, con Van Limborch e lo spinozista De Volder allo scopo di fabbricare per l’amico di Spinoza, il borgomastro di Amsterdam Johannes Hudde, una formula adeguata per la questione dell’unicità di Dio, che consiste nell’unità di pensiero ed estensione, di mente e corpo? Alla rigorosa condizione che sarebbe dovuto rimanere un segreto, Locke sottoscrisse la parafrasi di De Volder della teoria di Spinoza che Dio è l’infinita cosa pensante o sostanza (*rem vel substantiam cogitantem eamque [...] infinitam*), perché “è impossibile che il pensiero non sia il pensiero del corpo”<sup>xi</sup>. Rebecca Newberger Goldstein, autrice di *Betraying Spinoza* (2006), non fu lontana dal bersaglio quando scrisse, come un solitario profeta che chiama nel deserto, che:

*Locke stesso è stato influenzato dalle idee di Spinoza sulla tolleranza, sulla libertà e sulla democrazia [...] Locke conobbe ad Amsterdam uomini che quasi certamente parlavano di Spinoza. La biblioteca di Locke non solo includeva tutti gli importanti lavori di Spinoza, ma anche le opere in cui Spinoza era stato discusso e condannato. È importante notare che Locke, dopo i suoi anni ad Amsterdam, tornò come un pensatore di gran lunga più egualitario, essendosi mosso decisamente nella direzione di Spinoza. Egli accettò allora, come non aveva fatto prima, il fondamentale asserto egualitario per cui la legittimità del potere dello Stato deriva dal consenso dei governati, una frase che avrebbe specificatamente trovato la sua via nella Dichiarazione<sup>xii</sup>.*

---

i Roger Woolhouse, *Locke. A Biography*, Cambridge University Press, 2007.

ii Maurice Cranston, *John Locke. A Biography*, Oxford University Press 1957, rist. 1985. "I rifugiati politici venivano accettati ad Amsterdam di buon grado così come i dissidenti religiosi; e benché sia vero che Spinoza, esatto contemporaneo di Locke, fu spinto fuori dalla città, i suoi persecutori furono i suoi compagni ebrei e non i suoi concittadini", pp. 231-232.

iii Wim Klever, "Slocke, alias Locke in Spinozistic Profile", in W. van Bunge e W. Klever (a cura di), *Disguised and overt Spinozism around 1700*, Brill, Leiden 1986, pp. 235-261. Il saggio di J. Israel, *Radical Enlightenment. Philosophy and the Making of Modernity 1650-1750*, Oxford, 2001, non è un'eccezione, poiché, in questo lavoro, l'opposizione tra Spinoza e Locke (illuminismo radicale *versus* illuminismo moderato), anche se frequentemente affermata, è più accennata che discussa sistematicamente.

iv Nacquero entrambi nel 1632.

v Bodl. MSS Locke f. 27, p. 5: "Spinoza, cos'altro scrisse al di là delle parti I & II dei Principia di Cartesio, 4o. 63; Lodewijk Meyer: C'è qualcosa di scritto da lui?". Meyer, amico e collaboratore di Spinoza, scrisse l'introduzione di questo lavoro su richiesta specifica di Spinoza. E vi spiegò che Spinoza non concordava con Descartes su molti punti menzionandone tre. Ringrazio gli studiosi J.R. Milton e P. Schurrman per aver sottoposto il manoscritto alla mia attenzione. Il passaggio è inoltre citato da R. Klibansky e J. Gough nella loro edizione di

---

John Locke, *Epistola de Tolerantia / A letter on Toleration*, Oxford 1968, p. XXXI. La loro osservazione su questa citazione è: “Considerando quanto sia profondamente differente l’approccio di Locke ai problemi filosofici rispetto a quello di Spinoza, il suo manifesto interesse per gli scritti di Spinoza è piuttosto sorprendente. [...] Egli espresse la sua intenzione di scoprire quali altri lavori esistessero di questo autore”.

<sup>vi</sup> In questo contributo sono usate le seguenti abbreviazioni. TTP per *Tractatus theologico-politicus*, PPC/CM per *Principia Philosophica Renati des Cartes* con la sua appendice *Cogitata Metaphysica*, TP per *Tractatus Politicus*, TIE per *Tractatus de Intellectus Emendatione*, KV per *Korte Verhandeling*, TTG per *Two Treatises of Government*, RC per *Reasonableness of Christianity as delivered in Scriptures*. Le posizioni all’interno dell’opera di Spinoza sono riconoscibili da una barra tra i numeri. I titoli non sono necessariamente stati ripetuti.

<sup>vii</sup> Stuart Brown, “Locke as secret ‘Spinozist’: the Perspective of William Carroll” in W. Van Bunge e W. Klever (a cura di), *Disguised and overt Spinozism around 1700*, cit., pp. 213-225, p. 230.

<sup>viii</sup> Op. cit. p. 216.

<sup>ix</sup> Franeker 1748, p. 6. L’unica copia di questo libro è conservata nella Biblioteca Provinciale della Frisia a Leeuwarden sotto la sigla Pb 18254. Andala associò Locke ai cripto-spinozisti De Volder and Boerhaave. Si veda Wim Klever, “Burchard De Volder (1643-1709). A Crypto-spinozist on a Leiden Cathedra”, in *LIAS* 15

---

(1988), pp. 191-241 e anche Wim Klever, *Boerhaave sequax Spinozae*, Vrijstad, 2006.

<sup>x</sup> Matthew Stewart, *The Courtier and the Heretic. Leibniz. Spinoza, and the Fate of God in the Modern World*, Yale, 2005, p. 268.

<sup>xi</sup> Si veda la lettera di Philippus van Limborch a Locke del 2/12 settembre 1698, no. 2485 (e la precedente corrispondenza) in E.S. de Beer, *The Correspondence of John Locke edited in 8 volumes*, Oxford, 1981. Si veda anche Wim Klever, "Een curieuze kwestie. Hudde in discussie met Spinoza, Van Limborch, Locke en De Volder" (in pubblicazione).

<sup>xii</sup> Con il titolo 'Reasonable Doubt' pubblicato sul *The New York Times* 29 July 2006. Come dichiareremo più avanti, la cronologia della Goldstein è imperfetta. Locke si era già appropriato, per personale vantaggio, della teoria politica di Spinoza prima della sua emigrazione in Olanda. Quanto alla sua posizione epistemologica, risale ad un periodo ancora precedente, il periodo trascorso a Oxford. Sulla presenza nella sua libreria di libri scritti dagli amici di Spinoza si veda: P. Harrison e P. Laslett, *The Library of John Locke*, Oxford, 1965.